

Obesità: riconoscerla come malattia cronica significa tutelare la persona, non definirla attraverso il suo peso

Un nuovo contributo scientifico pubblicato sulla rivista *Eating and Weight Disorders* riporta l'attenzione su una questione centrale nel campo dell'obesità: riconoscere questa condizione come malattia cronica clinicamente rilevante rappresenta un passo importante per promuovere un'assistenza più precoce, appropriata e rispettosa della persona.

Nel dibattito internazionale convivono oggi prospettive diverse, accomunate dall'obiettivo di migliorare la qualità della cura. Da una parte, movimenti come Health at Every Size® (HAES®) e Fat Acceptance richiamano l'attenzione sul rischio che una visione esclusivamente medicalizzata dell'obesità possa, in alcuni contesti, favorire stigma, colpevolizzazione e discriminazione. Dall'altra, la comunità scientifica sottolinea come il riconoscimento dell'obesità quale malattia cronica non significhi ridurre l'individuo al proprio peso corporeo, ma riconoscere la complessità di una condizione che coinvolge dimensioni biologiche, psicologiche, funzionali e sociali.

In questo contesto si inserisce l'articolo *Obesity is always a clinically relevant chronic disease*, pubblicato nell'aprile 2026 su *Eating and Weight Disorders* e firmato da Lorenzo M. Donini, Maria D. Ballesteros-Pomar, John A. Batsis, Yves Boirie, Gianluca Gortan Cappellari, Eleonora Poggiogalle e Rocco Barazzoni.

Gli autori propongono una riflessione di particolare rilevanza clinica: l'obesità è una malattia cronica lungo tutto il suo decorso e mantiene una rilevanza clinica anche quando non sono ancora presenti complicanze evidenti. Le alterazioni biologiche che caratterizzano la malattia precedono infatti spesso la comparsa di manifestazioni cliniche e possono evolvere nel tempo, rendendo fondamentale un riconoscimento e un intervento tempestivi.

L'articolo richiama inoltre l'attenzione sul rischio che una distinzione troppo netta tra forme "precliniche" e "cliniche" possa, in alcuni casi, favorire un ritardo nella presa in carico, trasmettendo il messaggio che sia necessario attendere la comparsa di complicanze per considerare l'obesità una condizione meritevole di trattamento.

Riconoscere l'obesità come malattia cronica non significa etichettare la persona, ma riconoscere il suo diritto a ricevere una valutazione completa, un trattamento personalizzato e un accompagnamento continuativo nel tempo. Analogamente ad altre malattie croniche, la diagnosi rappresenta l'inizio di un percorso di cura e prevenzione, non un giudizio sul valore dell'individuo.

Per la Società Italiana dell'Obesità, il contrasto allo stigma sul peso e il riconoscimento dell'obesità come malattia non sono obiettivi contrapposti, ma profondamente complementari. Una medicina realmente centrata sulla persona deve essere capace di coniugare rigore scientifico, sensibilità etica e rispetto della dignità individuale.

Contrastare lo stigma significa superare la narrazione moralistica che attribuisce l'obesità esclusivamente alla responsabilità individuale. Allo stesso tempo, riconoscerne la natura cronica significa garantire alle persone un accesso tempestivo alle cure, favorire la prevenzione delle complicanze e promuovere interventi multidisciplinari fondati sulle migliori evidenze disponibili.

La SIO ritiene che una lettura realmente completa dell'obesità debba considerare l'intero decorso della condizione — prima, durante e dopo l'eventuale comparsa delle complicanze — evitando che

il necessario contrasto allo stigma si trasformi, anche involontariamente, in una limitazione della comprensione della complessità biologica e clinica della malattia.

Il progresso scientifico nasce dal confronto tra idee e dalla capacità di integrare prospettive differenti. Come ricordava Mahatma Gandhi, *"L'onesta differenza di opinioni è spesso segno di progresso."* In questo spirito, la Società Italiana dell'Obesità rinnova il proprio impegno a promuovere una cultura della cura che unisca evidenze scientifiche, rispetto della persona e lotta a ogni forma di stigma, affinché ogni individuo con obesità possa essere ascoltato, compreso e accompagnato lungo tutto il proprio percorso di salute.